07UNI02A0707 ZALLCALL 11 22:19:26 07/06/97

l'UNITA' VACANZE
MILANO - VIA FELICE CASATI 32
TEL. 02/6704810-844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

l'Unità due

l'UNITA' VACANZE
MILANO - VIA FELICE CASATI 32
TEL. 02/6704810-844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LUNEDÌ 7 LUGLIO 1997

EDITORIALE

Tremilauno, l'autogrill dell'astro accanto

ALBERTO CRESPI

IL SIGNORE e la signora K non ci sono, per ora. Non c'è la loro casa con le colonne di cristallo, sulla riva di un mare morto, e la signora K non mangia i frutti che crescono direttamente dalle pareti di casa. Eppure dovrebbero mancare solo due anni.

Il signore e la signora K non sono personaggi di un romanzo di Kafka, anche se la loro iniziale forse non è scelta a caso. Sono i protagonisti del primo racconto delle «Cronache marziane» di Ray Bradbury, un classico della letteratura di fantascienza che sta diventando obsoleto proprio in queste ore. Bradbury lo scrisse nel 1950, trasferendo sul pianeta rosso tutte le dinamiche psicologiche dell'America del dopoguerra: la disillusione, il desiderio di pace, l'angoscia dell'atomica. Ma lo ambientò, come è d'obbligo per la fantascienza, nel futuro. La trama inizia nel 1999 e prosegue fino al 2026. Le «Cronache marziane» iniziano quindi fra due anni.

Marte: dal nome del dio della guerra, il prototipo del pianeta misterioso. Perché è il più vicino, o perché, per decenni, si è vagamente pensato che fosse l'unico, in tutto il sistema solare, a poter ospitare forme di vita. Fatto sta che le immagini che arrivano da Marte in questi giorni hanno un carattere paradossale: per gli scienziati saranno anche entusiasmanti, ma per molti spettatori hanno un'aria di «già visto» che rischia di essere lievemente deludente. Marte è rosso. Tante grazie, lo sapevamo: «Atto di forza», il film con Schwarzenegger, l'abbiamo visto tutti. Marte è deserto. E cosa vi aspettavate, un giardino? Marte è disabitato. Andiamoci piano, siamo sicuri che oltre quell'orizzonte non vi sia «qualcosa» che la sonda, ancora, non vede? Tutto sommato, se i marziani avessero spedito una sonda sulla Terra e l'avessero fatta sbarcare, imprudentemente, nel mezzo del Sahara, che idea si sarebbero fatti del nostro pianeta?

«Atto di forza», come ricorderanno bene tutti i cultori del genere, è tratto da un racconto di Philip K. Dick (e dàlli con le K!) che in originale si intitolava «We Can Remember It for You Wholesale». Significa: lo possiamo ricordare per voi, tutto compreso. Era un racconto in cui gli umani potevano farsi inserire nel cervello, tramite un microchip, una memoria artificiale. Esempio: vorreste andare in cima all'Everest ma non avete il coraggio di farlo? Venite da noi, e vi installeremo nella zucca un ricordo artificiale, per cui sarete convinti di esserci stati davvero, sull'Everest, e sarete in grado di rivivere l'esperienza in ogni dettaglio. Il protagonista (Schwarzenegger, nel film di Verhoeven ispirato al racconto) si faceva impiantare la memoria di Marte, il pianeta da cui era ossessionato. Grazie alla metafora di Dick, Marte si trasformava, da remota possibilità futura, in un pezzo del nostro passato. Le immagini che arrivano oggi, inviate da Sojourner, potrebbero essere la versione aggiornata delle memorie virtuali immaginate da Dick. Solo che è molto meno affascinante.

MARTE È talmente radicato nel nostro Immaginario da sopportare addirittura le parodie - cosa che è, sempre, un segno di forza. «Mars Attacks!» è un film abbastanza recente da poter essere letto in parallelo alla missione di Pathfinder. Lì, i titoli di testa parlavano chiaro: i dischi volanti dei marziani non erano certo visibili a occhio nudo, ma sbucavano, numerosi e brulicanti come formiche, dai famosi canyons che solcano la superficie del pianeta, e nei quali il piccolo Sojourner prima o poi cascherà. Partivano e invadevano la Terra. Da questo punto di vista, le foto spedite dalla sonda sono tranquillizzanti: abbiamo giocato d'anticipo, siamo arrivati su Marte prima che i marziani venissero da noi. È come se il pericolo dell'invasione fosse stato definitivamente scongiurato. Semmai, rimane aperta l'ipotesi - meno inquietante - dello scontro culturale. Il «marziano a Roma» immaginato da Ennio Flaiano rimaneva assai colpito dall'assurdità della vita terrestre; dal canto nostro, nel film di Tim Burton «Mars Attacks!» noi, in quanto terrestri, rimanevamo esterrefatti quando i marziani, in un tipico frain

SEGUE A PAGINA 3

A spasso su Marte

Sojourner corre sul pianeta

PIETRO STRAMBA BADIALE A PAGINA 3

Nasa/Ansa

Sport

EUROPEI DI BASKET

Azzurri battuti La Jugoslavia torna campione

Nella finale a Barcellona la squadra serbo-montenegrina ha sconfitto gli uomini di Messina per 61 a 49. Una partita sofferta e combattuta con scambi di colpi bassi.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 11

WIMBLEDON

Pete Sampras si aggiudica il quarto titolo

In soli tre set nel tempo record di poco più di un'ora e mezza Pete Sampras ha liquidato Pioline aggiudicandosi per la quarta volta il torneo di Wimbledon.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 12

GP DI IMOLA

In trionfo Max Biaggi e Rossi

Due belle vittorie italiane nel Gp di Imola di motociclismo. Max Biaggi, su Honda, ha vinto nelle 250 mentre Valentino Rossi ha dominato nelle 125.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 10

LA NUOVA «A»

L'Empoli dei «saranno famosi»

Non hanno comprato grandi nomi, ad Empoli non si sono montati la testa. Il «capobranco» Spalletti ha fiducia nei ragazzi e nel clima dei «saranno famosi».

GRAZIANO MANCIANTI
A PAGINA 13

Il velocista toscano conquista il primato nella tappa d'apertura della «Grande Boucle»

Per Cipollini il tour parte in giallo

Gigantesca caduta coinvolge decine di corridori a 12 chilometri dal traguardo. Molti «eccellenti» in ritardo.

Vele o gommoni, ecco tutte le leggi

Dedicato al buon diportista. Un vademecum dalla A alla zeta offre a chi va in barca, magari sfidando il vento con boma, randa e spinnaker, il quadro delle norme in vigore e i comportamenti corretti per godersi il blu del mare. Inviti e consigli prima di salpare l'ancora e lasciare il molo.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997

FORGES-LES-EAUX. Supermario, Re Leone, Il Magnifico: per Mario Cipollini, superaccessoriato anche di nomignoli, arriva la prima vittoria in volata, e con questa la maglia gialla di leader del Tour e quella verde della classifica a punti. Insomma il toscano ha fatto il pieno con un difficile e lungo sprint finito, ancora una volta, a mani levate. È la terza volta che Cipollini indossa la maglia più prestigiosa del ciclismo a tappe. Unico neo, concesso volentieri dal ciclista italiano più celebrato in Francia, una multa di 250mila lire per aver indossato in corsa pantaloncini a «stelle e strisce» non regolamentari. Due cadute hanno segnato in negativo la prima tappa del Tour, coinvolgendo anche Gotti e Pantani, ma senza conseguenze. Oggi tappone da 262 km.

SALA STAGI
A PAGINA 11

Il Prado in CD Rom

l'Unità

In edicola a 30.000 lire

Perché si può cedere a un comico «senza qualità»

Io, vittima di Panariello

ENZO COSTA

BESTIE pericolose, i comici. Così docilmente feroci, così crudelmente mansueti. Non solo nei confronti delle vittime dei loro agguati umoristici, artigliate senza pietà con battute acuminate piene di grazia felina.

Ma anche verso di noi spettatori: guai a dargli troppa confidenza. Se abbassi un tantino la guardia, non c'è scampo: fiutano subito la tua inermità latente, e ne approfittano: ti prendono di sorpresa e si attaccano a cattivi pensieri, insofferenze, debolezze e infantilismi che hai represso o rimosso per anni e non mollano la presa finché non soccombi. Il rantolo disperato di una risata è il segnale acustico della tua irrimediabile sconfitta, della tua resa incondizionata.

E hai un bel premunirti con le armi difensive di cultura, sensibilità, intelligenza o ideologia: «Si avvicinino pure i comici» ti illudi come un domatore di leoni un attimo prima di venire sbranato «ma solo quelli di razza». E allora ti lasci vellicare dai graffi di Benigni, infili la testa nelle fauci di Paolo Rossi, ti consegni ai ruggiti di Guzzanti.

E allora ti cimenti nello spericolato esercizio del distinguo: sì al virilismo sboccato del Conte Uguccione («è autoironia postmoderna») no al maschilismo sguaiato di Martufello («è guitteria da caserma»); sì al Teocoli versione Gialappa's («Caccamo, maschera geniale!») no al Teocoli versione Magalli («Caccamo, macchietta banale!»). E allora ti danni l'anima per sottrarti alla boutade cretina, per sfuggire alla gag demente, per schivare il motteggio gaglioffo: risata sia, ma intelligente.

Sei lì che ti congratuli con te stesso per la tua eroica resistenza alla comicità usa e getta, quando un giovedì sera su Raiuno parte il varietà vacanziero «Va ora in onda». E in poche puntate capitoli miseramente: c'è quell'animale da risate di Giorgio Panariello che incarna personaggi-tormentone: l'assistente scenografo marocchino che ripete unicamente «Sta' harm!». Il piere tamarro della discoteca Kiticaca dal cavallo anatomicamente poderoso che scandisce sistematicamente «Si vede dal marsupio?», il bagnino toscano Mario che spara palle colossali a suon di «O Carlo, credimi!». Nulla di particolarmente arguto, sottile, caustico, raffinato. Nulla di sociologicamente rilevante, linguisticamente ricercato, televisivamente innovativo. Nulla in grado di incidere sul costume, la società, la politica, il federalismo o le riforme istituzionali. Ragion per cui sulle prime storci il naso, diffidi, stai alla larga. Poi - un po' per curiosità, un po' per sprezzo del pericolo - deponi la frusta-telecomando: in una frazione di secondo la belva Panariello ti addenta alla gola con le sue facezie ferocemente infantili che titillano la tua beata stupidaggine. Giovedì scorso, sopraffatto da tanta violenza, sono morto dal ridere.